



L'INCONTRO

Luigi Bressan (che è vescovo di Trento dal 1999 e che proprio oggi compie 74 anni) racconta ancora con emozione la breve audienza che Wojtyla gli diede - poco dopo l'elezione a pontefice - insieme ai suoi genitori.



IL RACCONTO

Monsignor Giulio Viviani, nato a Pinzolo nel 1956, ha trascorso 17 anni a servizio della Santa Sede come cerimoniere dei papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Nel libro racconta Wojtyla visto da vicino.



L'INVITO

Gianluca Rosa, nato nel 1958, dopo giurisprudenza e mentre si prepara all'abilitazione forense, lavora d'inverno come maestro di sci a Madonna di Campiglio. E invita il papa sull'Adamello. Ora è notaio.



A sinistra Giovanni Paolo II mentre celebra la messa all'interno del rifugio ai Caduti dell'Adamello nel luglio del 1984. In alto Wojtyla incontra un gruppo di polacchi a Stava nel 1988. A destra il papa polacco accolto a Trento in piazza Duomo il 29 aprile 1995.



Quattordici autori
150 foto
e 320 pagine



Il libro «Karol Wojtyla Trentino», (grafica Artimedia, ed. La Grafica) costruito e curato da Giorgio Gelmetti (nella foto), si avvale dei testi dei cardinali Leonardo Sandri e Giovanni Battista Re, dell'arcivescovo Luigi Bressan, di mons. Giulio Viviani, e poi di Diego Andreatta, Alberto Folgheraiter, Daniele Laghi, Czeslaw Lang, Paolo Mantovan, Gianluca Rosa, Marco Rosa, Ettore Zampiccoli, Marco Zeni e Gianni Zotta. Nel libro sono raccolti anche i contributi del presidente della Provincia Ugo Rossi, e degli assessori Tiziano Mellarini e Michele Dallapiccola. Le foto sono di Lino Zani, Gianni Zotta, Matteo Sembianti, Fototeca Trentino Sviluppo, Szymon Gruchalski, Valerio Banal, Gianluca Ghirardi ni, Remo Mosna, Flavio Rudari, Andrea Signorelli, Remo Torresani, Zeta Foto Ala, Archivio Fond. Stava, Arch. uff. stampa Pat.

«Sull'Adamello il posto migliore per la messa»

Il racconto della seconda visita sul ghiacciaio e le parole di Wojtyla: «Grazie per avermi invitato»

di Giulio Viviani

Ci sono tornato ancora una volta alle Lobbie, a piedi dalla Val di Genova, via Bedole e Mandrone, al mattino presto (era ancora buio) il sabato 16 luglio 1988. Non volevo perdermi la seconda volta del Papa sui "miei" monti. A quel tempo mai avrei pensato di avere la grazia di passare dodici anni della mia vita accanto a lui! L'occasione della presenza del Papa era data dal XXV pellegrinaggio degli Alpini in Adamello per commemorare i caduti di tutte le guerre e le vittime della montagna e nel settantesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Ero allora parroco di Nomi e salii in compagnia di mio fratello e di don Giorgio Maffei. C'erano numerosi altri sacerdoti della Val Rendena, del Trentino e del bresciano e anche qualche Vescovo qual giorno lassù per celebrare con Giovanni Paolo II. Ricordo che c'erano il Vescovo di Brescia Mons. Bruno Foresti, quello di Alba, Mons. Giulio Nicolini e il Sostituto della Segreteria di Stato vaticana, il bresciano Mons. Giovanni Battista Re, vero artefice di questa seconda presenza del Papa. Giovanni Paolo II tornava lassù, quattro anni dopo, accompagnato come sempre del suo fedele segretario, Mons. Stanislaw Dziwisz, da Lorenzago di Cadore, dove era in vacanza, per celebrare la Messa



KAROL WOJTYŁA TRENTINO

La copertina del libro: il Papa sotto la neve in Marmolada

sul nuovo altare di granito, che ricordava la sua presenza del 1984. Un vero "monumento", collocato sulla linea dove correva l'antico confine e dove molti

soldati caduti macchiarono di sangue la candida neve di quelle vette. Lo disse il Papa stesso nell'omelia: «La Messa celebrata su questo altare, collocato pro-



Wojtyla con Pertini sull'Adamello

Il discorso a braccio: «Era doveroso per il Papa tornare qui, dopo essere venuto già una volta sciatore. Non c'è posto più adatto che invita a questo sacrificio di Cristo»

prio dove correva la linea del fronte di guerra, nel 1915-1918, è anche un ricordo e una preghiera di suffragio per tutti i combattenti che, settant'anni fa, su questi aspri gioghi alpini, furono feriti o andarono incontro alla morte, invocando la pace. Com'è noto questo paesaggio, ora così sereno ed elevato, fu teatro di terribili battaglie».

Alle Lobbie quel giorno era salita una vera folla da tutti i versanti attraverso i diversi sentieri di accesso. Molti erano gli alpini arrivati lassù sia dalla provincia di Brescia, soprattutto della Val

Camonica, sia dal Trentino, particolarmente dalla Val Rendena. Per accogliere e salutare il Papa erano arrivati anche molti alpini, giovani e anziani e intere famiglie per quella giornata straordinaria. In molti non volevano perdere la possibilità, più unica che rara, di vedere il Papa da vicino, di incontrarlo in quel luogo, di potergli magari stringere la mano, di partecipare alla Messa celebrata da lui su quell'altare. Al termine della celebrazione il Santo Padre, parlando a braccio, ha salutato e ringraziato i presenti con queste parole: «Voglio ancora una volta ringraziare di cuore per questo invito durante l'anno mariano. Era doveroso per il Papa ritornare qui, dopo essere venuto già una volta da sciatore. Doveva venire in questo anno mariano per celebrare qui il servizio eucaristico. Non c'è posto più adatto che invita a questo sacrificio di Cristo. Un posto, un ambiente di tanti sacrifici delle giovani vite, delle giovani persone, dei nostri fratelli nel Signore, caduti. Tanti sacrifici. Doveva essere celebrato il sacrificio di Cristo che ci ricorda la sua morte, che ci dà la vita, che ci assicura della vittoria della vita in lui e per noi. Si doveva celebrare questo mistero qui, appunto oggi e vi ringrazio, per avermi invitato».

(testo di monsignor Giulio Viviani tratto dal terzo capitolo - Adamello, sabato 16 luglio 1988 - del libro «Karol Wojtyla Trentino»)